

LE GUARDIE DEL GRAN PARADISO DA DOMANI IN SCIOPERO

I camosci verso una Pasqua di sangue

L'inerzia dei politici e la burocrazia costringono i sessantaquattro difensori del parco alla terza protesta in otto mesi - Via libera ai braccianti - Il problema degli stipendi da fame e l'insufficienza dei fondi

Roma, 31 marzo. Per i 3.300 stambecchi e 4.000 camosci del Gran Paradiso i prossimi giorni rischiano di essere una Pasqua di sangue. Se le sessantaquattro guardie del parco attueranno il 2 e il 3 aprile lo sciopero annunciato, per protestare contro i loro stipendi di fame, si scatteranno le acquisite bande dei braccianti armati di fucile con silenziatore e apparecchi ricetrasmittenti: un altro colpo sarà inferto al più splendido dei parchi nazionali italiani, e nuova vergogna verrà al nostro paese, già tanto malfermo in Europa per il modo in cui amministra il proprio patrimonio di storia, paesaggio, natura.

Nessuno, confidiamo, vorrà prendersela con le guardie, addette a un lavoro durissimo (una guardia ogni mille ettari), esposte giorno e notte alle fatiche e ai pericoli della montagna, alle intemperie, alle insidie degli sparo-ri-abbusi, e circondata da un diffuso sentimento di ostilità, abilmente alimentata da speculatori edilizi, da amministratori comunali incompetenti, dai demagoghi della cosiddetta "valorizzazione turistica", due anni fa una guardia si salvò per un puro caso da un attentato notturno alla dinamite, e due altri furono sfuggirono fortunatamente sulla loro camionetta alle fucilate di un cecchino appostato alla curva della strada.

Come sempre, è l'inerzia dei politici e dell'apparato statale, la loro incapacità a provvedere alle minime esigenze in difesa della natura, che non arriva alle richieste del parco? Chiedono da gran tempo che il loro misero stipendio, che non arriva alle centomila lire, venga aumentato almeno a centocinquanta mila, e che vengano riconosciute le indennità di alloggio, di pubblica sicurezza e di lavoro notturno. Per risolvere la questione, nell'ottobre scorso si era tenuta una riunione presso il ministero dell'Agricoltura, in presenza del sottosegretario Venturi, del rappresentante dell'ente parco, dei sindacati, del ministero del Tesoro. Dopo molte burocratiche sottigliezze que-

ste e il relativo regolamento organico furono approvati dal ministero dell'Agricoltura, e in dicembre la pratica veniva trasmessa a quello del Tesoro, al quale invece non è parso vero di lasciar passare inutilmente tre mesi, sollevando obiezioni, bloccando e rimandando tutto in più. Di qui la minaccia di sciopero. Sarebbe il terzo sciopero in otto mesi: il primo fu nel luglio dell'anno scorso (mentre si celebrava la solita recerca, pomposa, ridicola e festosa della montagna), e il secondo fu nel febbraio, e furono uccisi più di cento camosci e più di venti stambecchi: aspettiamo adesso di contare i morti della prossima, immutabile stagione di caccia, e ringraziamo i tentennamenti del ministero del Tesoro, che deve avere un'idea singolare del rapporto costi-benefici nella economia di un paese moderno. Sarà, se non altro, un modo originale per celebrare il cinquantenario dell'istituzione del parco nazionale del Gran Paradiso.

Al problema degli stipendi è strettamente connesso quello dell'insufficienza dei fondi di cui il parco dovrebbe disporre per adempiere a tutte le proprie finalità. Ogni il parco ha una dotazione annua di 308 milioni (112 dallo Stato, il resto, in parti uguali, dalle province di Aosta e Torino), per tre quarti assorbibili dalle spese fisse e ordinarie: poiché l'aumento richiesto per gli stipendi (costituito da un aggravio ulteriore di una ventina di milioni da gran tempo si invoca un maggior contributo da parte dello Stato, non è a dire che non vi si sia pensato: la commissione agricoltura del Senato ha approvato nel novembre scorso una proposta di legge che eleva il contributo statale a 262 milioni: solo che la proposta si è arenata in quel punto, senza compiere l'ulteriore prescritto per verso l'approvazione finale. E in condizioni ancora peggiori si trova l'altro parco sventurato, quello d'Abruzzo.

In una drammatica dichiarazione il Fondo municipale per la natura (WWF) fa degli Appolli al residuo grado di sopravvivenza, perché corra ai ripari prima che sia troppo tardi: ma i tristi tempi della vita politica italiana e il clima elettorale, in cui sono state praticate tutte le promesse fatte in tema di ecologia, urbanistica, beni culturali, eccetera, non consentono di coltivare molte speranze. Non dimentichiamo che il nostro paese spende all'anno per la difesa della natura quanto una squadra di calcio non eccelsa per la campagna acquisti di fine stagione: e, per la conservazione di tutto quanto il patrimonio storico-artistico, l'equivalente del costo di costruzione di una trentina di chilometri di autostrade.

Antonio Cederna

Il «Giornale di Calabria»

inizia le pubblicazioni

Catanzaro, 31 marzo.

E' preannunciata per domani l'uscita del quotidiano "Il giornale di Calabria", un giornale democratico per una regione che ha un'area di 15 mila chilometri quadrati. Il direttore responsabile è il dottor Lorenzo Sabatini. Provvisoriamente il quotidiano si stampa a Roma, in attesa dell'impulso di uno stabilimento tipografico locale. Ha redazioni locali distaccate a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Walter Sullivan

Banca Morgan Vonwiler

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Banca Morgan Vonwiler S.p.A., riunitasi il 30 marzo presso la sede di Milano, ha approvato il bilancio al 31-12-1971. L'Assemblea ha deliberato di distribuire agli Azionisti il dividendo lordo, in pagamento dal 31 marzo, in ragione di Lit. 140 per azione, contro il dividendo di Lit. 120 per azione dell'esercizio precedente.

L'Assemblea ha inoltre nominato per acclamazione il Consiglio di Amministrazione per l'anno in corso, confermando la fiducia agli Amministratori uscenti, signori: Carlo Acuto, Giorgio Cigliana-Piazza, Luciano della Porta, Luigi Dollfus de Volckersberg, Samuel Piotrowski, Frederick E. Tuttlel, Alexander M. Vaglinov, Paolo Vecchio, Jean Vilcheux, Alfred Von Klempner, Fabrizio Zanon di Valgurata, Giuseppe Zanon di Valgurata.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'Assemblea ha eletto Presidente il dott. Giorgio Cigliana-Piazza, Vice Presidenti i Signori Luigi Dollfus de Volckersberg e Fabrizio Zanon di Valgurata, e Amministratore Signor Frederick E. Tuttlel.

Inoltre è stato nominato Segretario del Consiglio l'avv. Paolo Ferrari in sostituzione dell'avv. Gianni Manca che, per impegni professionali, aveva pregato di non essere riconfermato in tale carica. Il Consiglio ha espresso la propria gratitudine all'avvocato Manca per l'intelligente collaborazione prestata per cinque anni.

per l'incanto nanz a se. Per informazioni e sottoscrizioni, rivolgersi a: RAG. GIO. TARI, G. 1, tel. 84

TI INEDITI DI EINSTEIN

que la relatività

origini della famosa teoria risulta inedito alla luce di un documento - «Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

era lo stesso in entrambi i casi, a parità di velocità relativa fra l'osservatore e il magnetico. Mentre, nella nostra esperienza quotidiana, abbiamo imparato ad accettare acriticamente la nozione che il tempo scorre con la stessa velocità per tutti noi, Einstein si rese conto che la proposizione non può avere validità universale. Per esempio, sembrerebbe che due avvenimenti i quali si verificano simultaneamente se riferiti a una costante debbano essere anche se visti da una seconda costante che si muove rispetto alla prima.

Due fulmini

La teoria viene spesso rappresentata, per esempio, di due osservatori, uno su un treno di grande velocità e l'altro immobile sulla pensilina della stazione lungo i binari. Supponiamo che mentre l'uomo sul treno e quello sul binario colpiscono contemporaneamente un chilometro davanti e un chilometro dietro al treno. Se i fulmini sembrano simultanei all'uomo che osserva il fenomeno da terra, non potranno esserlo per quello che lo osserva dal treno, supposto che il convoglio si muova a velocità sufficientemente elevata. La spiegazione fornita dall'uomo che sta a terra è che, dato il movimento del treno, le onde luminose del fulmine caduto davanti al treno raggiungeranno il viaggiatore prima che lo insegnino quelle del fulmine caduto dietro. Einstein elaborò una nuova formulazione dei fenomeni elettromagnetici applicabile a tutte le situazioni di moto relativo, e così facendo risolse il dilemma rappresentato dall'esperimento Michelson-Morley per una ventina d'anni.

violino nel giorno del suo cinquantesimo compleanno. foto fu scattata a Berlino nel 1929.

riciano per la fisica, compì una serie di misurazioni sulle quali doveva basarsi Einstein per formulare la sua teoria speciale della relatività. Il carteggio di Princeton, al contrario, dimostra che Einstein giunse alla scoperta attraverso una strada del tutto differente. Fra i vari documenti a sostegno di questa tesi figura ad esempio la lettera scritta da Einstein a un professore di storia nato con il solo cognome di Davaoport, nella quale lo scienziato espone che, per quanto i risultati raggiunti da Michelson rappresentino un contributo immortale alla co-

scienza scientifica», Einstein stesso dubitava dell'esistenza reale come mente concepiva la teoria della relatività. Dalle ricerche compiute negli archivi di Einstein il professor Gerald Holton, docente di fisica a Harvard, ha concluso che la formulazione della teoria della relatività di Einstein subì un trattamento quasi sconosciuto sugli studi di Maxwell. L'autore, al giorno d'oggi ricordato solo da pochissimi fisici delle vecchie generazioni, era un fedelco di nome August Foppl. Il suo testo aveva per titolo «Introduzione alla teoria elettrica di Maxwell» e la maniera diretta e senza con cui l'autore esponeva la teoria suscitò profonda impressione sulla fantasia di Einstein. Secondo la formulazione di Maxwell, le onde luminose sono un fenomeno elettromagnetico alla pari, come fa scorgere in seguito, delle onde radio e dei raggi X. Einstein vide nell'interpretazione contemporanea delle equazioni di Maxwell una nota discordante che contrastava con le sue concezioni di una simmetria e coerenza fondamentale della natura. La discordanza riguardava un fenomeno, scoperto da Michael Faraday e che rappresenta il principio della dinamo. Quando un agente si muove rispetto a un avvolgimento di filo metallico o comunque conduttore di elettricità, in quell'avvolgimento si produce una corrente elettrica. In alcune dinamo è il filo, sotto forma di armatura rotante, a muoversi entro un campo magnetico stazionario. In altre è invece il magnetico a ruotare mentre l'avvolgimento di filo resta fisso.

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

«Il più felice pensiero della mia vita» - L'idea-chiave

BANCA

Il 27

Riccardo

Generale

Leggiano,

in sede

ha appro-

ministrato

Profitti e

risando a

pagabile

L'Asso-

Consigli

effettivi e

Per gli

eserciti

dott. Gio-

Bonetti

Antonio,

Ricardo,

Manzoni

dott. Car-

Pure il

periodo,

Mario,

Vicenti

ed a S'

seppa e

in sede

ha delibe-

gesto soci-

delibera-

Nel con-

gnori: dott.

trimenti ti

Nella se-

stati confer-

Jucker, il

sigliere Del

Consiglio

Infine a

Signori: Ju-

zoni, ra-

Raffaelli,

Legnani

30

IS

di C

Cap

(Trit

CON

Il Consi-

Creto Fer-

Ufficiale, fo-

1972, ha de-

maria degli

Piacenza 6,

in prima c-

1972, stessi

con il segu-

1. Relazi-

2. Relazi-

3. Bilan-

4. Nomi-

loro 2

5. Nomi-

discat-

6. Deter-

del 81

7. Valie-

Hanno d-

che alme-

zioni, anch-

Legge 29

la sede so-

tra il 1971

il Banca

stess

8. Valie-

Gli Azion-

un mandati

Azienda s-

Tribu

Fallit

Il Giudiz-

data 21 ma-

sequenti ben

Letto 1

a) Terre

Mapp. 20

b) Azioni

insiste fabbr-

ficazioni, ad

ad uso abitaz-

Via privata

Mapp. 20 a

Prezzo b

Letto 2

diversi. Fret-

Letto 3

vanti, lavolin

l. 3.000.000

Letto 4

te, Verites,

Letto 5

ratrice, al

l. 745.000.

Inoltre c

1) che gi-

ulteriore 10%

di vendita, il

alla Garofa-

Failments di

carta da boll-

2) che le

sura non inf-

lotti 2° e 3

° e 6°.

3) che il

termini di g-

per l'incanto

nanz a se.

Per info-

gersi cacciati

Rag. Gio

Tari, G. 1,

tel. 84